

## **BENESSERE CORPOREO E SITUAZIONE PANDEMICA. CRITICITÀ E RISORSE EDUCATIVE**

### **BODY WELL-BEING AND PANDEMIC SITUATION. CRITICALITIES AND EDUCATIONAL RESOURCES**

**Antonia Cunti**

Parthenope University of Naples  
[antonia.cunti@uniparthenope.it](mailto:antonia.cunti@uniparthenope.it)

Quali sono gli effetti della pandemia sul benessere corporeo? Quali le criticità e quali i processi che possono rappresentare delle opportunità educative? Questi gli interrogativi della presente call che intende spaziare dal cambiamento di alcune specifiche situazioni di vita, come la condizione di essere studente attraverso la didattica a distanza, al mutamento dei tempi del quotidiano, molto meno scanditi dall'essere attivi con il corpo, dallo spostarsi per modificare il proprio campo di esperienza.

Il concentrarsi di esperienze plurime in uno spazio corporeo fortemente ridimensionato è una conseguenza fondamentale della pandemia che ha costretto a sostituire le interazioni tra corpi con interazioni virtuali che se, per certi versi, ridimensionano e impoveriscono la qualità della comunicazione, per altri ne accentuano alcune dimensioni, in primis quella che privilegia il linguaggio verbale.

Nell'ambito della relazione formativa, l'impossibilità di un'interazione sincronica con gli altrui corpi potrebbe incrementare il carattere autoreferenziale del lavoro educativo e didattico in contesti gruppalari, laddove la presenza dell'altro non è più immediatamente sollecitante aggiustamenti o mutamenti di rotta sul versante cognitivo, emotivo ed in generale della relazione.

Nell'ambito dell'esistenza familiare, il dilatarsi dei tempi della convivenza può costringere ad una perdurante condivisione dei medesimi ambienti con la conseguenza di una sovraesposizione dei corpi. Nel complesso, l'esistenza dei corpi si presenta come ampiamente modificata nella situazione pandemica, con il pericolo di faticare a ritrovarsi, di non riuscire a gestire i cambiamenti, di fare spazio a forme di malessere più che a nuovi provvisori equilibri. In che modo il disagio legato alla situazione pandemica potrebbe avere quale suo teatro la dimensione corporea? Quali potrebbero essere le spie di difficoltà crescenti in bambini, adolescenti ed adulti?

Altre criticità sono inerenti all'inevitabile trascurare i propri stati di salute/malattia, non dando a se stessi e ai propri corpi quelle attenzioni e quelle cure che pure sarebbero loro necessari; la messa in stand by di tanta parte della prevenzione primaria e secondaria diffonde un pensare ed un sentire "di attesa" e le persone aspettano la fine della pandemia per riprendere ad occuparsi del benessere dei propri corpi, rassegnandosi a convivere con piccole o più serie problematiche e, in qualche modo, a sacrificarsi in nome di un pericolo più grande, per troppi diventato drammatica storia personale.

In che modo, allora, questi nostri corpi più soli e "sospesi", i corpi delle persone più fragili, potrebbero avvantaggiarsi del lavoro educativo di genitori, insegnanti, educatori, istruttori e

\* La presente Special Issue è il risultato dei contributi presentato al convegno "Ubiquità, Presenza, Distanza: Scenari nella Didattica Digitale" svoltosi il 18 dicembre presso l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

allenatori? Tutto ciò nella consapevolezza che l'educazione non ha interruzioni di sorta e che le nostre scelte e non scelte, anche e soprattutto in quest'epoca di pandemia, lungi dall'essere neutrali, hanno avuto e avranno un potere dirimente nel condizionare verso esistenze più rassegnate, meno vitali e creative, oppure più felici.

What are the effects of the pandemic on body well-being? What are the criticalities and which are the processes that can represent educational opportunities? These are the questions of this call for papers which intends to range from the change of some specific life situations, such as the condition of being student through e-learning, to the change of everyday times, much less marked by being active with the body, by moving to change our own field of experience.

The concentration of multiple experiences in a strongly reduced body space is a fundamental consequence of the pandemic that has forced to replace the interactions among bodies with virtual interactions which, if, in some ways, reduce and impoverish the quality of communication, in others it accentuate some dimensions, first and foremost which favours verbal language.

In the educational relationship, the impossibility of a synchronic interaction with other bodies could increase the self-referential working group educational and didactic character, where the presence of the other is no longer immediately prompting adjustments or changes in direction on the cognitive, emotional and relationship side in general.

Within family context, the expansion of the cohabitation times can force a persistent sharing of the same environments with the consequence of an overexposure of the bodies. Overall, the existence of bodies appears to have been widely modified in the pandemic situation, with the danger of struggling to find oneself again, of not being able to manage changes, of making room for forms of malaise rather than new temporary balances. How could the discomfort linked to the pandemic situation have the body dimension as its theatre? What could be the indicators of increasing difficulties in children, adolescents and adults?

Other criticalities are inherent the inevitable neglect of their health/disease states, not giving themselves and their bodies the attention and care that they would also need; putting a large part of primary and secondary prevention on standby spreads a "waiting" thinking and feeling and people wait for the end of the pandemic to resume taking care of the well-being of their bodies, resigning themselves to living with small or more serious problems and, in some way, to sacrifice oneself in the name of a greater danger, which for too many has become a dramatic personal history.

How, then, could these most lonely and "suspended" bodies, the bodies of the most fragile people, could benefit from the educational work of parents, teachers, educators, instructors and coaches? All this in the awareness that education has no interruptions whatsoever and that our choices and non-choices, even and above all in this era of pandemic, far from being neutral, have had and will have a decisive power in conditioning towards more existences, resigned, less vital and creative, or happier.